



TERESA  
MARGOLLES

PERIFERIA  
DELL'AGONIA

24.02 —  
19.06.22

MATTATOIO

**Teresa Margolles**  
**Periferia dell'agonia**  
a cura di / *curated by* Angel Moya Garcia

**24 febbraio / *February* - 19 giugno / *June* 2022**  
**Mattatoio di Roma - Padiglione / *Pavilion* 9B**

---

In copertina: Tessuto di lino che ha assorbito il sangue di un senzatetto brutalmente picchiato mentre dormiva la notte del 21 gennaio 2022 sotto il ponte di via Ettore Rolli nella città di Roma  
On the cover: Linen fabric with the blood of a homeless man brutally beaten in his sleep under the bridge in Via Ettore Rolle in the city of Rome on 21 January 2022.

Tutte le foto sono Courtesy l'artista e Azienda Speciale Palaexpo / Mattatoio  
Fotografie: Teresa Margolles

All photographs courtesy of the artist and of Azienda Speciale Palaexpo / Mattatoio  
Photographs: Teresa Margolles

TERESA  
MARGOLLES

PERIFERIA  
DELL'AGONIA

24.02 —  
19.06.22

**T**eresa Margolles (Culiacán, Sinaloa, Messico, 1963) è un'artista visiva che esamina le cause e le conseguenze sociali della morte attraverso opere d'arte che si concentrano sui temi della violenza, del genere e dell'alienazione. Il suo lavoro critica l'incomprensibilità della società contemporanea e un ordine sociale ed economico che rende normali le morti violente. Teresa Margolles è tra le artiste che più hanno trattato il tema della brutalità della guerra tra narcotrafficienti e forze dell'ordine nella Repubblica Messicana, realizzando opere dalle quali emerge una ferma condanna alla violenza e a ciò che essa produce nelle famiglie delle vittime, nelle comunità e nello spazio urbano.

Sebbene la ricaduta di un evento traumatico, singolare o collettivo, sia in genere il silenzio e lo scacco del linguaggio, talvolta ci sono delle eccezioni, grazie all'assunzione di responsabilità del testimone. Attraverso un linguaggio personale come narratrice intradiegetica, come testimone di soggetti silenziosi e di vittime definite come *danni collaterali*, il suo lavoro è un accumulo di tracce materiali della violenza perpetrata, elaborate attraverso un complesso memoriale di vite perdute e di luoghi in cui il trauma continua a risuonare. In quest'ottica, l'artista messicana trasferisce nell'ambito dell'arte lo spazio della morte, metafora per eccellenza del confine, di un limite che paradossalmente viene raggiunto solo nel momento in cui *non siamo più* e, dunque, non potremo più raccontarlo. Un tentativo di contrastare l'assuefazione e l'impotenza davanti a tragedie quotidiane come la violenza di genere o lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, causate dall'inazione dei governi e da una strumentalizzazione mediatica melodrammatica o sensazionalistica.

Il progetto *Periferia dell'agonia* presentato al Mattatoio di Roma si configura attraverso un'installazione ambientale che occupa l'intero padiglione 9B e una serie di azioni che si articolano gradualmente e senza una cadenza regolare durante tutta la durata della mostra, permeando sia l'interno dello spazio espositivo che, soprattutto, lo spazio urbano della città.

L'interno del padiglione è occupato da un perimetro di tende industriali in plastica rossa che viene concepito come un corpo trafitto, ferito, accoltellato, attraversato e attraversabile e, allo stesso tempo, come un limbo in cui tutto rimane in attesa, carico di interrogativi senza nessun riscontro concreto e scevro da qualunque certezza o rassicurazione su ciò che avverrà o su ciò che potrebbe accadere. All'interno di questo perimetro, un grande tavolo retroilluminato ospita una tela lunga ventitré metri usata in passato per coprire i corpi di persone assassinate, scandendo un percorso sinestetico in cui il pubblico è invitato a camminare *perifericamente* intorno all'agonia dell'altro. Questa tela diventa una sorta di cenotafio in cui la violenza subita che essa documenta proietta la propria ombra su di noi, evidenziando come le dinamiche, le problematiche e le giustificazioni che legittimano quegli atti violenti siano molto più vicine di quanto crediamo. Un'atmosfera di sospensione che rimanda, da un lato, alla strutturazione del



Dettaglio  
dell'installazione al  
Mattatoio / Detail  
of the installation at  
Mattatoio



progetto stesso in cui predomina l'imprevedibilità e, dall'altra, alla disperazione e alla sparizione di migliaia di persone al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, inteso come esempio paradigmatico delle innumerevoli frontiere, visibili e invisibili, esistenti nel mondo.

Questo ambiente viene abitato a intervalli irregolari da azioni o dalla loro documentazione. La mappatura dei luoghi in cui si sono verificati omicidi nella città di Roma viene attivata da partecipanti che segnano il terreno con l'acqua e assorbono il materiale di ogni scena con una spugna, raccogliendo le tracce che rimangono e rendendoci tutti testimoni di quanto accaduto. La tela, epicentro della mostra, viene sollevata per proiettare la propria ombra sul pavimento. Sono solo alcune delle azioni che nella maggior parte dei casi nascono in modo spontaneo, come urgenza di un momento determinato, di una visione, di un avvenimento concreto e che, insieme ad altre, ricompongono i frammenti di un'immagine generale

---

Dettaglio  
dell'installazione al  
Mattatoio / Detail  
of the installation at  
Mattatoio

---

Azione sotto il ponte  
San Paolo, Roma /  
Action under San  
Paolo bridge, Rome

sgretolata da un'allarmante aggressività che spesso viene anestetizzata, occultata, ignorata. Senza utilizzare direttamente materiali abietti, Margolles riarticola il corpo assente e la violenza perpetrata contro di esso attraverso una catena di azioni che ricordano quelle perdite senza strumentalizzarle e senza pubblicizzarle, rendendo la collettività partecipe e soprattutto consapevole.

In questo modo, Teresa Margolles diventa testimone del dolore e della violenza per preservare il ricordo di chi non c'è più e tramandare il suo racconto, per riconoscere la sua identità e contribuire a evitare i più importanti nemici con cui generalmente le vittime e le loro famiglie si scontrano: la mancanza di informazioni sui decessi, l'impunità dei responsabili, la negligenza delle autorità nelle indagini, la paura che provoca l'oblio, la distruzione dell'equilibrio domestico e l'inevitabile trasformazione della fisionomia di una città. Tuttavia, i lavori diventano allegorie esteticamente rassicuranti e seducenti; non sono mai presentati corpi straziati o cadaveri. È allora che scatta la trappola per il visitatore. Solo il potere della sua immaginazione può prestare all'inconcepibile una presenza momentanea. Ignaro si avvicina, osserva, legge, viene a conoscenza del dramma, della tragedia ed è a quel punto che viene chiamato a elaborare, a ricostruire, a sistemare, attraverso un processo di coinvolgimento diretto, emotivo, cognitivo e sensoriale. Solo in quell'istante il visitatore diventa testimone e spettatore, vittima e carnefice, innocente e colpevole, estraneo e complice e solo a quel punto deve prendere la responsabilità di decidere, di non indugiare, di non ignorare, di non rimanere impassibile.





Teresa Margolles (b. 1963 in Culiacán, Sinaloa, Mexico) is a visual artist who explores the causes and the social consequences of violence in works of art focusing on the issues of violence, gender and alienation. Her work critiques the incomprehensibility of contemporary society and the social and economic order that considers violent death a normal occurrence. Teresa Margolles is one of the artists who has most consistently addressed the issue of the brutality that dominates the war between drug lords and the forces of order in the Republic of Mexico, producing works from which there emerges a firm condemnation of violence and of what it does to the victims' families, to the community and to the urban space.

Even though the fallout of a traumatic event, whether individual or collective, is generally silence and language held in check, there are occasional exceptions thanks to witnesses' shouldering responsibility. Through a personal language as the intradiegetic narrator, as a witness for silent individuals and for victims dismissed as *collateral damage*, her work is a compendium of material traces left by the violence perpetrated, elaborated through a complex memorial of lost lives and of places in which the trauma continues to ring out. From this standpoint, the Mexican artist brings into the context of art the space of death, a metaphor *par excellence* of the border, of a limit that is paradoxically reached





only at the moment when *we no longer exist*, and thus are unable to recount it. An attempt to counter inurement and powerlessness in the face of daily tragedies such as gender violence or the exploitation of illegal immigration, caused by the inaction of governments and by melodramatic and sensationalistic exploitation on the part of the media.

The *Periferia dell'agonia* [*Periphery of Agony*] presented at the Mattatoio di Roma is configured through an environmental installation occupying the whole of Pavilion 9B and through a series of actions that gradually unfold without any regular rhythm or pace for the entire duration of the exhibition, permeating both the interior of the exhibition space and, more importantly, the urban space of the city.

The interior of the pavilion is occupied by a perimeter of red plastic industrial curtains conceived as a body pierced, injured, knifed, penetrated and penetratable, and at the same time as a limbo in which everything is pending, filled with question marks without any concrete feedback and devoid of all certainty or reassurance as to what is going to happen or what might happen. Within this perimeter, a large backlit table hosts a cloth 23 mt long used in the past to cover the corpses of murder victims, mapping out a synaesthetic pathway on which the audience is urged to walk *peripherally* around others' agony. This cloth becomes a form of cenotaph in which the violence suffered that it documents casts its shadow over us, highlighting the extent to which the dynamics, problems and excuses used to impart legitimacy to those acts of violence are in fact far closer than we think. A mood of suspension that points on the one hand to the structure of the project in which unpredictability prevails, and on the other, to the despair and the disappearance of thousands of people on the border between Mexico and the United States, seen as a paradigmatic example of the countless visible and invisible borders that exist throughout the world.

This environment is inhabited at irregular intervals by actions and by their documentation. A mapping of the places in which murders have taken place in the city of Rome is activated by participants marking the terrain with water and soaking up the materials of each scene with a sponge, gathering what traces remain and turning us

---

Intervento con testi  
negli spazi pubblici /  
Intervention with texts  
in public spaces



all into witnesses of what has taken place. The cloth, the epicentre of the exhibition, is raised to cast its shadow onto the floor. These are only some of the actions which in most cases are performed spontaneously, like the urgency of a given moment, of a vision, of a concrete event, and which, together with others, reassemble the fragments of a generic image crumbled by an alarming aggressiveness that is frequently anaesthetised, concealed or ignored. Without directly using base matter, Margolles reconstructs the absent corpse and the violence visited on it through a string of actions recalling those losses without exploiting them and without publicising them, causing the community to participate and, above all, increasing its awareness.

In this way, Teresa Margolles becomes a witness to pain and violence in order to preserve the memory of those

Azione in tre fasi:  
sollevare, sostenere  
e posare il telo che  
ha coperto i corpi  
di persone uccise in  
Messico. 2003 - 2020  
/ Action in three stages:  
lifting, holding up and  
replacing the sheet  
covering the bodies of  
people killed in Mexico.  
2003 - 2020

---





---

Passaggio di via Ettore  
Rolli, Roma / Passageway  
in Via Ettore Rolli, Rome



who are no longer with us and to hand down their story, to acknowledge their identity and to help avoid the most important enemies whom the victims and their families generally come up against: the absence of information regarding deaths, the impunity of those responsible for those deaths, the authorities' slapdash investigations, the fear that prompts oblivion, the destruction of the domestic balance and the inevitable transformation of the shape of a city. Yet her works become aesthetically reassuring and pleasing allegories: lacerated bodies or corpses are never shown. That is when the trap is sprung for visitors. Only the power of their imagination can lend a momentary presence to the inconceivable. Unaware, they draw close, they observe, they read, they are acquainted with the drama, the tragedy, and that is when they are prompted to elaborate, to reconstruct and to order through a process of direct emotional, cognitive and sensory involvement. Only at that moment does the visitor become at once witness and spectator, victim and murderer, innocent and guilty, extraneous and an accomplice, and only at that moment must he or she take responsibility for deciding, for not hesitating, for not turning the other way, for not remaining indifferent.

## Ringraziamenti

Si ringrazia in particolar modo Rafael Burillo e Antonio de la Rosa per l'assistenza nella realizzazione del progetto, insieme alla Biennale di Sydney, la Galleria Peter Kilchmann di Zurigo e la Galleria Mor Charpentier di Parigi.

## Biografia

Le opere di Teresa Margolles (Culiacán, Sinaloa, Messico, 1963) esaminano le cause sociali e le conseguenze della violenza. Per lei, l'obitorio riflette accuratamente la società, in particolare quella del suo paese d'origine, dove le morti causate da crimini legati alla droga, povertà, crisi politica e la risposta controproducente del governo hanno devastato le comunità. Margolles ha conseguito un diploma in Medicina Legale e Scienze della Comunicazione presso l'Universidad Nacional Autónoma de Mexico.

Il suo lavoro è stato mostrato a livello internazionale in istituzioni come Es Baluard, Palma di Maiorca, Spagna (2020); BPS22, Charleroi, Belgio (2019); Kunsthalle Krems, Austria (2019); MSSA, Santiago del Cile (2019); MAMBO Museo d'Arte Moderna di Bogotà (2019); Padiglione d'Arte Contemporanea a Milano (2018); il Witte de With, Rotterdam, Paesi Bassi (2018); la Tenuta Dello Scompiglio e il Musée d'art contemporain di Montréal (2017); il Neuberger Museum of Art, New York (2015), il Centro de Arte Dos de Mayo, Madrid (2014), il Migros Museum, Zurigo (2014), la Tate Modern, Londra (2012); il MALBA, Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (2008); il Museo del Barrio, New York (2008); il Brooklyn Museum of Art, New York (2007); la Kunsthalle, Vienna (2007); il Centre d'Art Contemporain di Brétigny, Francia (2006), The Museum für Moderne Kunst di Francoforte, Germania (2004); PS1/MoMa, New York (2002); il Kunst-Werke di Berlino (2002) e la South London Gallery (2002) tra gli altri.

Ha partecipato a Biennali come la 22a Biennale di Sydney (2020), la Biennale di Los Angeles (2016), la 7a Biennale di Berlino (2012), la Biennale di Mosca (2007), la 4a Biennale di Liverpool (2006), la Biennale di Praga (2005), la 4a Biennale del Mercosul (2003) e 7a Biennale di Cuenca (2002). Il lavoro *Di cos'altro potremmo parlare?* è stato esposto in particolare alla 53a Biennale di Venezia (2009), nella mostra del Padiglione del Messico, a cura di Cuauhtémoc Medina. Il lavoro di Teresa Margolles è stato di nuovo presentato alla 58a Biennale di Venezia (2019), nell'ambito della Mostra Internazionale *May You Live in Interesting Times*, curata da Ralph Rogoff, dove ha ricevuto una Menzione Speciale della Giuria in riconoscimento del suo lavoro. Margolles ha anche ricevuto la commissione per il quarto plinto a Trafalgar Square per il 2024.

## Dispositivi sensibili

Il progetto *Periferia dell'agonia* di Teresa Margolles è il quinto capitolo del programma triennale *Dispositivi sensibili*, ideato da Angel Moya Garcia per il Mattatoio di Roma e incentrato sulla convergenza fra metodi, estetiche e pratiche delle arti visive e delle arti performative, attraverso un modello di presentazione che si evolve costantemente.

## Acknowledgments

Our special thanks go to Rafael Burillo and Antonio de la Rosa for their assistance in producing this project, together with the Sydney Biennial, the Peter Kilchmann Gallery in Zurich and the Galerie Mor Charpentier in Paris.

## Biography

The work of Teresa Margolles (Culiacán, Sinaloa, Mexico, 1963) explores the social causes and consequences of violence. The morgue, in her view, is an accurate reflection of society, particularly of the society in her homeland where deaths caused by crimes linked to drugs, poverty, political crises and the government's counterproductive responses have devastated the community. Margolles has a degree in Forensic Medicine and Communication Sciences from the Universidad Nacional Autónoma de Mexico.

Her work has been shown internationally at such institutions as Es Baluard, Palma de Mallorca, Spain (2020); BPS22, Charleroi, Belgium (2019); Kunsthalle Krems, Austria (2019); MSSA, Santiago del Chile (2019); MAMBO Museum of Modern Art, Bogotá (2019); the Padiglione d'Arte Contemporanea in Milan (2018); the Witte de With, Rotterdam, the Netherlands (2018); the Tenuta Dello Scompiglio and the Musée d'art contemporain in Montréal (2017); the Neuberger Museum of Art, New York (2015), the Centro de Arte Dos de Mayo, Madrid (2014), the Migros Museum, Zurich (2014), the Tate Modern, London (2012); the MALBA, Museo de Arte Latinoamericano de Buenos Aires (2008); the Museo del Barrio, New York (2008); the Brooklyn Museum of Art, New York (2007); the Kunsthalle, Vienna (2007); the Centre d'Art Contemporain in Brétigny, France (2006), the Museum für Moderne Kunst in Frankfurt, Germany (2004); the PS1/MoMa, New York (2002); the Kunst-Werke in Berlin (2002) and thea South London Gallery (2002), among others.

She has taken part in Biennials such as the 22nd Sydney Biennial (2020), the Los Angeles Biennial (2016), the 7th Berlin Biennial (2012), the Moscow Biennial (2007), the 4th Liverpool Biennial (2006), the Prague Biennial (2005), the 4th Mercosul Biennial (2003) and the 7th Cuenca Biennial (2002). Her work entitled *Di cos'altro potremmo parlare?* [*What else could we talk about?*] was shown, in particular, at the 53rd Venice Biennial (2009), in the Mexican Pavilion, curated by Cuauhtémoc Medina. Teresa Margolles's work was presented once again at the 58th Venice Biennial (2019), in the context of the International Exhibition entitled *May You Live in Interesting Times* curated by Ralph Rogoff, for which she received a Special Mention from the Jury in recognition of her work. Margolles has also been commissioned to dress the fourth plinth in Trafalgar Square in 2024.

## Sensitive Devices

Teresa Margolles' *Periferia dell'agonia* [*Periphery of Agony*] project is the fifth chapter in *Sensitive Devices*, a three-year programme devised by Angel Moya Garcia for Mattatoio di Roma, focusing on the convergence between methods, aesthetics and practices in the visual and performance arts through a constantly evolving presentation model.

## **MATTATOIO DI ROMA**

Roma, Piazza Orazio Giustiniani 4  
Padiglione / Pavilion 9B

**Ingresso libero / Admission free**

Opening 24 febbraio 2022, dalle 18.00 alle 22.00

25 febbraio – 19 giugno 2022

Dal martedì alla domenica dalle 11.00 alle 20.00

Lunedì chiuso

L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura

Opening 24 February 2022, 6.00 pm – 10.00 pm

25 February – 19 June 2022

Tuesday to Sunday 11.00 am – 8.00 pm

Monday closed

Last admission one hour before closing time

L'ingresso è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di Green pass. Non è richiesto ai bambini al di sotto dei 12 anni.

Dal 10 gennaio 2022 e fino alla cessazione dello stato di emergenza l'accesso sarà consentito esclusivamente ai visitatori in possesso di certificazione verde COVID-19 ottenuta da completamento del ciclo vaccinale o da guarigione.

Admission is allowed only to subjects with a Green pass. It is not required for children under 12 years old.

From 10 January 2022 and until the end of the state of emergency, access will be allowed only to visitors in possession of the green COVID-19 certification obtained after completing the vaccination or recovery cycle.

[www.mattatoioroma.it](http://www.mattatoioroma.it)

Facebook: @mattatoioroma

Instagram: @mattatoio

#MattatoioRoma





[www.mattatoioroma.it](http://www.mattatoioroma.it)